

Il Venerdì Santo

Il martirio di Abele.

Il martire è 'parola di Dio' alla Chiesa e all'uomo

Canto iniziale

Saluto e introduzione del Vescovo

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

+ La pace sia con voi. *E con il tuo spirito.*

Segno del giorno: **svelamento e adorazione della Croce
il giorno di Abele, il giusto, vittima
innocente**

Tema del giorno: **il martirio di Abele
il martire è 'parola di Dio' alla Chiesa e
all'uomo**

Il dolore, la sventura, lo scandalo del male, la morte ingiusta e umiliante, il sacrificio dell'innocente costituiscono sempre per noi un inciampo inaccettabile che preferiamo rimuovere. Gesù di Nazaret, questa rimozione, ha scelto di non farla.

Ecco perché celebriamo la croce. Perché è diventata il luogo dove il Figlio dell'Uomo incontra la miseria e lo 'scandalo' del male che l'umanità si trova a vivere. E quello scandalo lo assume su di sé. Fino in fondo. Diventando così l'anello definitivo della lunga catena di martiri che nel corso dei secoli appartengono alla stirpe di Abele.

Dopo la croce di Gesù di Nazaret, nessun dolore umano potrà mai più restare anonimo. Ecco, in parole semplici, che cosa celebriamo oggi.

Testi biblici: Isaia 52,13-53,12 Il servo sofferente

Ebrei 4,14-16; 5,7-9 L'obbedienza dalle cose che patì

Lettura della Passione

Dal Venerdì santo può nascere una *spiritualità della croce*. Solo nel Cristo crocifisso si svela la compassione di Dio, la ‘comunione’ divina con la miseria umana. Gesù non è salito sulla croce per darci un esempio di sofferenza; è salito sulla croce per amore.

La *dimensione ‘politica’ della croce*. La croce è il grande contro-simbolo alla volontà di potenza e di oppressione. La morte di quel ‘povero’ sulla croce impegna tutte le chiese a prendere posizione politicamente a beneficio dei poveri e delle vittime.

Dal libro del profeta Isaia (52,12-53,8)

Il servo sofferente

¹³Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

¹⁴Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, ¹⁵così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. ^{53,1} Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? ²È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

³Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

⁷Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio

Salmo (*dal Sal 22*)

Rit. Signore ascolta il grido della mia preghiera

² Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!

³ Mio Dio, grido di giorno e
non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per
me. **Rit.**

⁵ In te confidarono i nostri
padri,
confidarono e tu li liberasti;
⁶ a te gridarono e furono
salvati,
in te confidarono e non
rimasero delusi. **Rit.**

²⁰ Ma tu, Signore, non stare
lontano,
mia forza, vieni presto in mio
aiuto.

²¹ Libera dalla spada la mia
vita.

Tu mi hai risposto!

²³ Annuncerò il tuo nome ai
miei fratelli,
ti loderò in mezzo
all'assemblea. **Rit.**

Dalla lettera agli Ebrei (4,14-16; 5,7-8)

L'obbedienza dalle cose che patì

¹⁴Carissimi, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. ⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio

Lode a te o Cristo, re di eterna gloria

Dal vangelo secondo Marco (14,32-42)

Gesù nel Getsèmani

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: " *La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò

dicendo le stesse parole.⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli.⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo

Lectio del Vescovo

Silenzio per riflettere

- Salmo 22

È utile chiarire il significato storico, teologico e spirituale della croce. Per tutti vale la raccomandazione di non separare mai la croce del crocifisso. Una domanda è sempre valida e attuale: in che cosa consiste lo "scandalo" della croce? Come lo spiegheremo ad un non credente o ad un catecumeno? Recitiamo ed esaminiamo una della Passioni raccontate nei quattro evangelii.

- Orientiamo la vita intera al servizio: questa è la 'croce da portare' tutti i giorni. Richiederà rinuncia a se stessi, comunione con Lui. È grande l'affermazione che il Cristo è stato l'uomo per gli altri ma, in concreto, tutti sappiamo che da soli non possiamo farcela. È un cammino che dura per il tempo della vita intera, e molte volte dovremo chiedere coraggio e anche 'discernimento'. In quanto cristiani, la celebrazione della Pasqua ci serve proprio per ricollocarci sempre al punto giusto.

- Infine, nel segreto della nostra preghiera, chiediamo allo Spirito la forza di compiere il grande atto di fede nuda nel Signore, che ci ha salvati tutti, gratuitamente, a prescindere dai nostri meriti. È per questo che osiamo 'adorare' la croce.

- La kénosis: Filippesi 2,3-11

La piccola comunità di Filippi ritiene di dover dire che c'è qualcosa di fronte alla quale tutti, e ovunque, devono piegare le ginocchia! A che

cosa ci si dovrebbe inginocchiare? Può esistere un messaggio con una tale pretesa di assolutezza? Con quale decenza culturale lo si può pensare e proporre? Si resta sempre sorpresi e al tempo stesso affascinati dal versetto in cui si dice che il Cristo “svuotò” se stesso. Lui è Dio, e proprio lui si ‘svuota’ per rendersi simile alla condizione dell’uomo. E per non rischiare che le sue restino solo parole edificanti per anime pie, affronta la morte spietata e umiliante della croce. Paolo raccomanda di guardare al Cristo e di imparare da lui, che non ha voluto dominare né primeggiare ma si è fatto servo di tutti fino al dono totale di sé. Fin dove ci permette di andare la kénosis del Cristo?

Digiuno di carità

Intercessioni

+ Con fiducia ci rivolgiamo al Dio crocifisso perché ascolti le nostre intercessioni e ci dia il coraggio di farci carico della nostra croce quotidiana.

Ripetiamo insieme: ***Ascoltaci Signore crocifisso.***

- Ti preghiamo Signore per le incomprensioni che devono portare i ministri della tua Chiesa. Donagli pazienza e mitezza per portare con amore il peso del loro ministero specie quando incompreso. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per quanti hanno ruoli di governo e di potere nel mondo; si sentano carichi di una responsabilità collettiva, e usino i loro ruoli mettendosi veramente al servizio del bene di tutti. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per le nostre comunità parrocchiali. Fa’ che la logica della croce motivi e regoli il nostro stare insieme; fa’ che l’orgoglio personale lasci sempre spazio all’edificazione della comunità. *Preghiamo*
- Ti preghiamo Signore per le nostre famiglie. Siano luoghi di educazione all’amore autentico capace di sacrificio. *Preghiamo*

+ Obbedienti alla parola del Signore e formati al suo divino insegnamento osiamo cantare *Padre Nostro...*

Preghiera al Crocifisso

Signore Gesù, tante volte ho guardato il crocifisso e ho immaginato di essere l', con te, sul Calvario. Ho guardato quel crocifisso, spogliato di tutto, privato della sua dignità, nudo davanti ad amici e nemici, privato della reputazione, spogliato dal successo, della credibilità, senza vita.

Ti ho guardato, crocifisso, e mi è sembrato che la tua mano si sia allungata verso la mia, come per tirarmi su sulla croce, con te.

E ho avvertito una dolcezza e un calore infiniti. Tirandomi verso di te, sulla croce, tu o Gesù non mi vuoi inchiodare o far morire, ma mi vuoi donare la vita e la libertà. Tu, o crocifisso, sei per me simbolo di una liberazione totale e suprema. La tua croce, Gesù, è per una parabola di conquista, non di sconfitta. Suscita ammirazione, non commiserazione.

Grazie, Signore, perché dandomi la tua mano e tirandomi su con te sulla croce tu mi doni la possibilità di liberarmi da tutto ciò che mi rende schiavo e che distrugge la mia felicità. Fisso il crocifisso. E più lo guardo, e più mi sento orgoglioso di essere amato da un Dio così speciale.

Grazie, Signore! Tu sulla croce mi hai conquistato dandomi la prova più grande del tuo amore. Amen.

Benedizione e congedo

Canto finale

“Cosa è un cristiano?”

Del cardinale X. Van Thuán

Il cristiano è un discepolo del Signore; osserva i suoi comandamenti, altrimenti... Gesù l’ha già detto esplicitamente: “Non può essere mio discepolo...”. Ricerca la volontà di Dio, la felicità dei suoi fratelli, nuove forme di presenza della Chiesa nel mondo attuale. Ama la croce e la porta su di sé. Fa della sua vita un *credo* vivente; continua l’opera di Gesù e fa risuonare il canto della speranza in mezzo alle prove del mondo. Qualunque siano le difficoltà di oggi, egli resta l’eredi di Dio. Per amore di Cristo, accetta che il mondo lo odi. Lo Spirito Santo abita in lui e lo illumina. Il cristiano reagisce contro il peccato, la pigrizia, la mediocrità e l’ingiustizia. Si rinnova senza sosta, attua la rivoluzione cristiana e consocce il proprio niente. Con la Chiesa, vive già in se stesso la passione di Cristo, in unione con Maria, in mezzo alle critiche, alle opposizioni e alle sofferenze che distruggono. In una parola, riproduce fedelmente nella sua stessa vita quella di Cristo, obbligando coloro che lo osservano a esclamare: “Ecco il Cristo!”.